LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Un po' d'ossigeno per il Milan, mentre il Napoli "trova„ il suo bomber

Giagnoni "respira„ e Savoldi segna

Con un calcio di rigore il Milan riesce a superare la Spal: 1-0

Segna Calloni - La vittoria non fa dimenticare il gioco fiacco e le contestazioni

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 7 settembre.

Nella giungla di San Siro neppure l'ossessionante tamtam degli ultras targati «inferno rossonero» riesce a scuotere il Milan dal suo profondo sonno. Buono per lui che la Spal sia leggera come una piuma e, che nel mezzo del cammin l'arbitro Benedetti fischi al momento opportuno un rigore per un atterramento ai danni di Bigon ben lanciato in area da Chiarugi. Sarà questo l'unico tiro in porta del Milan nel primo tempo: nella ripresa gli uomini di Giagnoni non sapranno fare di meglio bissando quella conclusione con una cannonata di Chiarugi, stavolta in azione, senza però riuscire a fare nuovamente breccia nella difesa della Spal, un reparto pronto a sbriciolarsi qualora la pressione fosse stata efficace e costante.

Cosa ha dunque questo Milan, a parte il fantasma incombente di Rivera e le chiacchiere decisamente frastornanti dell'aspirante scrittore padre Eligio? La psicosi di San Siro a quanto pare ha minato il sistema nervoso dei più fragili — ogni tocco di palla sembra diventato una impresa da giganti per elementi che sino a l'altro ieri si avventavano quasi con gioia su ogni pallone, su ogni passaggio e che oggi invece temono l'errore, i rischi, le polemiche e tutto quanto ne consegue.

Giagnoni tiene duro: è rimasto praticamente da solo a lottare eppure non si arrende. Buticchi il presidente della contestazione è arrivato a San Siro quando la partita stava per iniziare ed ha abbandonato la tribuna una decina di minuti prima di finire a scanso equivoci; mercoledì si deciderà la sua posizione nel Milan. Nel corso del consiglio di amministrazione dovrà essere riconfermato oppure lasciare temporaneamente il comando ad una persona di comodo. Questo potrebbe sottointendere anche un ritorno di Rivera alla attività agonistica: Buticchi cioè potrebbe mettersi apparentemente in disparte in modo da permettere a Gianni di giocare ma questo provocherebbe immediatamente le dimissioni di Giagnoni, che è già abbastanza stanco da non volere sottoporsi nuovamente ad un braccio di ferro con il suo ex capitano.

Niente di più facile però che la situazione non cambi e che Buticchi, sventolando le cinque azioni richieste dalla legge, rimanga ben saldo o almeno seduto sullo scranno presidenziale con il rinnovarsi della guerriglia calcistica che tanto danno sta facendo alla squadra. I risultati per ora si vedono in campo: il Milan ammirato a Genova ed in altri scorci di amichevoli non esiste più, ora c'è un complesso che riesce a prendere paura davanti alla Spal, complesso di serie B che è impostato bene, agile, manovriero ma pur sempre compagine da rimandare a casa con tre o quattro gol nel sacco.

No, il Milan deve accontentarsi di una rete su rigore dovendo oltretutto a sua volta tremare per un paio di incursioni degli emiliani. Per sua fortuna, Albertosi è in condizioni strepitose: Azelio Vicini, venuto ad osservare Benetti e Calloni, relazionerà a Bearzot e a Bernardini soprattutto sul portiere ed in secondo luogo su Zecchini. Come libero, l'ex granata non aveva mai azzeccato, almeno quest'anno, la partita giusta: ora che Turone si appresta a tornare in squadra, ecco che Luciano sfodera una prestazione impeccabile, appoggiando il gioco con autorità e spazzando la sua area con precisione e puntualità, senza alcuna sbavatura. Proprio Zecchini poco dopo il gol di Calloni ha salvato la propria porta da una rete già fatta respingendo con un piede il tiro scoccato da pochi metri dal bravo Cascella, il migliore degli spallini: sulla deviazione, il pallone è rimbalzato sotto la traversa ripiombando poi giù sulle braccia protese di Albertosi.

Il rigore di Calloni (atterramento di Bigon su lancio di Chiarugi) e la conclusione di Cascella erano state le uniche note valide dei primi 45 minuti. Nella ripresa interessanti soltanto un tiro di Pezzato, deviato in angolo con bravura da Albertosi, un'altra falciata ai danni di Bigon lanciato in gol dal solito Chiarugi quindi la conclusione più bella della partita ad opera di uno scatenato Chiarugi deviata in corner da Grosso. Tutto qua. All'uscita i soliti fischi per il Milan, solite grida Rivera Rivera mentre i presunti amici del club di Sesto San Giovanni (quello che avrebbe raccolto mezzo miliardo... a chiacchiere per rilevare le azioni rossonere) lanciavano in campo manifestini dal monotono contenuto: *«Basta con coloro che vogliono farci dimenticare il grande Milan, vogliamo le dimissioni del consiglio di amministrazione, vogliamo un vero allenatore, vogliamo essere i rappresentanti nella società».* Insomma due o tre cosette.

Giorgio Gandolfi

Milan: Albertosi; Anquilletti, Sabadini; Zecchini, Bet, Scala (De Nadai dal 74'); Gorin (Bergamaschi dal 53'), Benetti, Calloni, Bigon, Chiarugi.

Spal: Grosso; Lievore, Reggiani; Boldrini, Galli, Fasolato (Pezzella dall'84'); Cascella, Aristei, Paina (Pellicciola dall'64'), Manfrin, Pezzato.

Arbitro: Benedetti.

Rete: Calloni, su rigore, al 36'.

Il rigore di Calloni che ha deciso il match di San Siro con la Spal (Telefoto a Stampa Sera)

Il Napoli è in chiaro progresso attorno al suo nuovo goleador

Battuto per 4 a 2 il Foggia - La squadra sta modificando il gioco d'attacco: preoccupa la difesa - Con Savoldi, segnano Orlandini e Massa (e autogol di Pirazzini)

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 7 settembre.

Ha segnato anche Savoldi, a completare la festa del Napoli, che, battendo il Foggia per 4-2, ha messo una buona ipoteca alla vittoria nel girone di Coppa Italia ed alla conseguente promozione al turno finale. Non è ancora fatta, perché la concorrenza del Cesena è valida e pressante, ma quattro gol sono tanti, in un torneo dove conta la differenza reti e, in caso di parità, vale il maggior numero di gol segnati. Da stasera il Napoli è più tranquillo.

A turbare un po' i sonni dei tifosi stanno i due gol incassati da Carmignani nel breve spazio di due minuti, due gol realizzati dal giovane Turella, che Maldini (a risultato ormai scontato, il Napoli vinceva per 3-0) mandava in campo al posto dello sfiatato Toschi. Turella, con un gran tiro al volo e con un intelligente colpo di testa, rimetteva tutto in discussione.

Ma non è dei gol di Turella che vogliamo parlare, piuttosto della difesa napoletana, che, attaccata in forze da elementi freschi, non ha retto all'urto ed è caduta, rischiando addirittura di compromettere il risultato. Non basta dire che mancava La Palma, non basta ricordare l'inesperienza del giovane Punziano. Forse il reparto deve essere ancora registrato, e, più che altro, deve essere più protetto dai centrocampisti, che oggi hanno spaziato forse fin troppo all'attacco lasciando larghi corridoi liberi per il contropiede. Non è il caso di fare un dramma, però è giusto provvedere.

L'attacco azzurro ha faticato parecchio per aver ragione della difesa foggiana, ma poi ha fatto veramma. Ha segnato al 37' Orlandini, ben servito da Massa; ha raddoppiato al 53' Massa, deviando di testa un centro di Esposito dalla sinistra; replicava finalmente Savoldi, appoggiando di piatto in rete un ottimo servizio del bravo ed intraprendente Orlandini. Sul 3-0 la partita sembrava decisa, ma l'allenatore del Foggia, Maldini, rinviporiva la sua squadra mandando in campo Del Neri al posto di Inselvini e affidando il gioco di punta a Turella, in sostituzione di Toschi. E Turella, al 67' e al 69', dava un brivido ai tifosi napoletani, battendo due volte Carmignani: prima, con un tiro secco a fil di montante, poi depositando di testa in rete un ottimo cross di Sali, spintosi all'attacco.

Il Napoli pareva in difficoltà. I centrocampisti erano in riserva di fiato, Juliano non reggeva il ritmo; Esposito, prima brillante, accusava i sintomi della fatica. Correva ancora Orlandini, e proprio Orlandini, raccogliendo un invito di Burgnich, gettava al centro un pallone per Braglia. Mentre Fabris tentava l'uscita interveniva Pirazzini, deviando in rete: autogol al 77'. Usciva Massa ed entrava Boccolini. La partita, però, era ormai finita: 4-2 per il Napoli. La squadra di Vinicio entrava in dirittura d'arrivo per la conquista del primo posto del girone di Coppa Italia.

Gli azzurri sono in progresso. L'attacco ha segnato quattro gol, e uno di questi è merito di Savoldi, che finalmente ha rotto il digiuno. I centrocampisti hanno giocato molto, anche se a ritmo ridotto; i difensori hanno accusato pause che consigliano qualche ritocco. Comunque, la squadra di Vinicio è in evoluzione ed in ripresa.

L'inserimento di Savoldi costerà qualche sacrificio ai centrocampisti. Abituati a portare la palla in una manovra a tratti addirittura leziosa, Juliano, Esposito e Orlandini dovranno sveltire il ritmo, per evitare che Savoldi finisca imbottigliato al centro dell'area, con tre o quattro difensori alle calcagna. Oggi è successo più volte. Savoldi, è noto, ha bisogno di spazio, per giocare alla sua maniera. Non ha la fantasia di Clerici, ma ha più potenza. Bisogna servirlo in profondità, e al tempo giusto.

E' questione di tempo, di lavoro, di applicazione, ma anche di sacrifici, perché nel calcio non si improvvisa. Il gran correre di Massa, lo sfarfalleggiare di Braglia, gli appoggi di Esposito sono utili, ma Savoldi ha bisogno di Juliano e di Orlandini in piena forma, due compagni più dinamici e più precisi e più svelti. Il gol realizzato al Foggia toglie a Savoldi l'incubo di un periodo negativo, ma non annulla le difficoltà di ambientamento in una squadra abituata ad un collettivo che giocoforza dovrà essere modificato.

Giulio Accatino

Napoli: *Carmignani; Bruscolotti, Pogliana; Burgnich, Punziano, Orlandini; Massa (Boccolini dal 77'), Juliano, Savoldi, Esposito, Braglia.*

Foggia: *Fabris; Colla, Sali; Pirazzini, Bruschini, Inselvini (Del Neri dal 64'); Toschi (Turella dal 65'), Lodetti, Bordon, Lorenzetti, Nicoli.*

Arbitro: *Panzino di Catanzaro.*

Spettatori: *60 mila circa di cui 55 mila paganti. Incasso 125 milioni.*

Il Torino si diverte e segna nell'amichevole di Ivrea (6-1)

Gara vivace - Doppiette di Pulici e Garritano - A Castellini il trofeo Alberto Pavese

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 7 settembre.

Ivrea-Torino si chiude con il solito, classico punteggio tennistico, legato a gran parte di queste amichevoli: 6-1 per i granata, in attesa di riprendere domenica prossima le fatiche di Coppa Italia contro il Novara. Il risultato dunque è scontato in partenza, come il gioco, del resto. Da una parte l'Ivrea (serie D) desiderosa di far bella figura, dall'altra il Torino che impegna la domenica per fare ulteriore fiato e perfezionare i raccordi e le posizioni. Tutte cose che Radice sa perfettamente. Sorridente e disteso, il trainer illustra il significato del match sulla soglia degli spogliatoi, dopo il fischio finale. *«Un buon allenamento — dice — e nulla più. Un'occasione per vedere all'opera diversi giocatori che non sempre hanno la possibilità di esibirsi. Per il resto tutto è scontato, si sblocca il risultato, si effettuano dei cambi e poi riesce difficile ravvivare l'incontro».*

Insomma un galoppo, niente di più (che non permette di dare giudizi sui singoli) sotto gli occhi di Orfeo Pianelli, in veste familiare, in compagnia della figlia e del nipotino. Il collaudo richiama ai «Pistoni» tremila persone festanti e dall'applauso facile. Prima della gara il Torino Club di Ivrea premia Castellini con il trofeo Alberto Pavese, noto sostenitore granata recentemente scomparso. Poi, il tradizionale scambio di doni, l'immancabile mazzo di fiori e, finalmente, il via.

Il Torino è in formazione inedita. Radice questa volta dà fiducia ai vari Cazzaniga, Caporale, Roccotelli, Garritano, mentre Santin, Sala e Pulici aspettano il loro turno. L'Ivrea, squadra di giovanissimi (gli arancioni sono guidati da Vatta, che ha sostituito il dissidente Puia, e per l'ennesima volta è tornato sulla panchina eporediese) è un po' il feudo, come l'Albese, del Torino. I ragazzi granata che promettono vengono amistati in provincia a farsi le ossa. Un patto che in futuro dovrebbe dare i suoi frutti.

Un'amichevole in famiglia, insomma, quasi si trattasse di una normale sfida infrasettimanale con i ragazzi della Primavera. Trascorrono solo 4 minuti ed il Torino è già in vantaggio. Garritano conclude in maniera pregevole una triangolazione iniziata da Graziani e proseguita da Gorin. Si va avanti con la tattica del fuorigioco e con Graziani alla ricerca di una scarpa, persa dopo una conclusione. Al 13' Roccotelli è pronto all'appuntamento e non ha difficoltà a raddoppiare. Il tris tocca a Zaccarelli al 23'. Al 40' un sussulto degli avversari. Caporale compie un inutile fallo in area, che viene giustamente punito dall'arbitro Governa. Bordetto trasforma dal dischetto. Il tempo si chiude con un'altra rete di Garritano (43').

La ripresa è all'insegna dei cambi. L'Ivrea si presenta addirittura con una maglia nuova blu, mentre anche il Torino muta volto: esce fra gli altri, capitan Morzini, subentrano Lombardo, Santin, Bacchin, Claudio Sala e Pulici. Proprio il bomber si fa vivo al 54' ed al 57' spedendo due palloni alle spalle di Riccarand. Le azioni, si fa per dire, hanno fine al 60' quando Salvadori colpisce una traversa.

Saltano le marcature e le posizioni, Santin e Caporale scambiano sovente il ruolo di libero e stopper, per nulla impegnati dalle «punte» locali. Il Torino e pago del risultato, ha ormai speso la birra che aveva in corpo. Se ne va Pianelli con il volto (una volta tanto) sereno, assicurandosi che i granata non si facciano sfuggire la qualificazione in Coppa Italia. Una speranza condivisa da Radice che confida anche in un aiuto delle altre squadre del girone.

Ferruccio Cavallero

Ivrea: Riccarand; Cos (Chiappa dal 46'), Riccardino (Vanore dal 46'); Bordignon, Dell'Anna (D'Alanzo dal 58'), Balocco (Raga dal 46'); Borella, Bordetto (Scardino dal 65'), Livi (Poli dal 75'), Donadel, Ceretto (Campofredano dal 58').

Torino (I tempo): Cazzaniga; Gorin, Salvadori; F. Sala, Mozzini, Caporale; Roccotelli, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Garritano.

Torino (II tempo): Cazzaniga; Gorin, Lombardo; Salvadori, Caporale, Santin; Bacchin, Pecci, Garritano, C. Sala, Pulici.

Arbitro: Governa di Alessandria.

Valcareggi deluso: 0-0

Il Catania blocca un Verona incerto

(Nostro servizio particolare)
Verona, 7 settembre.

Il Catania affronta il Verona in condizioni disperate: senza otto titolari e con l'allenatore Rubino squalificato e costretto a starsene in tribuna. Al contrario, il Verona si presenta pressoché al completo (recupera intatti anche Ginulli e Busetta) ed è attesa la controprova, dopo la brillante prestazione fornita contro il Torino nell'esordio di Coppa.

Chi si aspettava una positiva conferma da parte degli uomini di Valcareggi è rimasto amaramente deluso. Un Verona assurdo e caotico, disposto in modo stravagante e subito nervoso, a confronto con un avversario appena deciso e chiuso in difesa. Per tutto il primo tempo, i padroni di casa si sono lasciati andare al penoso tran-tran: manovre elaborate fino all'esasperazione, triangolazioni scontate, attacchi in massa ed un ritmo eccessivamente lento. Conclusione: Zigoni e Macchi soffrono la marcanza di spazi, e finiscono con l'essere coinvolti in furiosi corpo a corpo, spesso attanagliati da una selva di gambe.

A complicare ulteriormente la situazione ci pensa Valcareggi che schiera il mediano Busetta all'ala destra: il giocatore rispetta le consegne solo per i primi minuti, poi si porta istintivamente al centro, ostacolando l'inserimento di Moro, sicuramente il più lucido degli avanti gialloblù. Nel marasma generale cercano un po' di gloria anche Sirena e Bachlechner, due difensori con incontrollabile vocazione a fluidificare. Ne consegue — come è facile immaginare — una manovra disarticolata e inconcludente.

Per il Catania la risposta è di irrisoria facilità. Accetta il passo dell'avversario, si affida a qualche sporadica manovra di contropiede con Spagnolo e Labrocca, imposta tutto il suo gioco sulla marcatura stretta, quasi ossessiva e provocatoria. A questo si aggiunge una buona dose di falli, oltre ad alcune parate rocambolesche del portiere e il quadro è completo.

Valcareggi negli spogliatoi si giustifica chiamando in causa l'eccessiva rudezza degli avversari. In parte ha ragione. Sei ammoniti e un'espulsione sono un bilancio assai eloquente, testimonianza probante di come abbia concepito l'incontro il Catania. Ma de solo ci pare, non basta a spiegare la «magra». E la controprova è venuta puntualmente nel secondo tempo. Il Verona, abbandonata la leziosaggine irritante del primo scorcio di gara, assale con determinazione l'avversario: negli ultimi dieci minuti si trova perfino in vantaggio numerico per l'espulsione di Poletto. Eppure il risultato non cambia, il Verona non riesce a rendersi più pericoloso. Adesso la manovra si fa più aveta, a tratti diventa frenetica, ma per Macchi e Zigoni la via del gol rimane impresa disperata. Mal serviti, quasi sempre ostacolati dagli inserimenti dei propri compagni.

Franco Mognon

VERONA: *Ginulli; Nanni, Sirena; Bachlechner, Catellani, Cozzi; Busetta, Mascetti, Macchi, Moro (Vriz dal 68'), Zigoni.*

CATANIA: *Muraro; Simonini, Paain; Chiavaro, Battiani, Poletto; Spagnolo, Morra, Cicero, Cantone, Labrocca.*

ARBITRO: *Lanzetti.*

Reggiana e Palermo un pari noioso (1-1)

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Emilia, 7 settembre.

(l. b.) *Al «Mirabello» di Reggio Emilia pareggio fra Reggiana e Palermo (1-1) al termine di un incontro piuttosto povero tecnicamente e certamente non bello sotto il profilo dello spettacolo. Le due squadre si sono divise la posta al termine di un incontro che le ha viste alla ribalta un tempo per una, la prima frazione di gioco alla Reggiana, la ripresa il Palermo.*

I granata si sono avvalsi di un avvio a ritmo piuttosto sostenuto per prendere in mano le redini dell'incontro grazie al gran lavoro di spinta di Volpati e di Bonina: il Palermo, costretto sulla difensiva, aveva lasciato qualche varco di troppo agli avanti granata che però mai avevano saputo ben concretizzare le azioni. Prima con Serato di testa e poi con Volpati ancora di testa la Reggiana finiva a ridosso di Trapani che si salvava in extremis. Al 18' c'era una grossa occasione per il Palermo, Romani di piede riusciva a salvare su Ballabio.

Al 21' il gol della Reggiana realizzato da Sacco; la mezz'ala effettuava un lancio verso l'area e la palla veniva respinta dalla difesa ancora sui suoi piedi: il sinistro di Sacco era pronto ed era l'1 a 0. La Reggiana continuava ad esercitare sino alla fine del tempo una certa pressione territoriale ma doveva poi lasciare nella ripresa ampio spazio al Palermo che cercava di agguantare il pareggio.

Questo veniva al 27' quando Maghirini liberava Barbana che, approfittando di un malinteso difensivo tra Zanetti e Parlanti, trovava Vianelli libero sulla destra: il terzino sparava un diagonale piuttosto forte che sorprendeva Romani.

REGGIANA: *Romani; Parlanti, Volpati; Bonina, Stefanello, Carrera (Zanetti 50'); Passalacqua (Frutti 84'), Savian, Serato, Sacco, Franceschini.*

PALERMO: *Trapani (88' Bellavia); Zanin, Vianello; Maio, Pighin, Pepe; Favalli (46' Novellini), Ballabio, Piras, Magherini, Barbana.*

ARBITRO: Mattei.

RETI: *Sacco al 21'; Vianello al 72'.*

Oggi le attese convocazioni

Pecci e Causio novità azzurre

E' tempo di Nazionale. La «troika» azzurra, composta da Bearzot, Bernardini e Vicini, si riunisce stamane a Coverciano per concertare l'elenco dei convocati in vista delle amichevoli di mercoledì: la Nazionale A si allenerà a Firenze contro il Basilea (stadio Comunale, inizio ore 16) e la «Under 23» giocherà a Chiasso, contro la squadra elvetica militante in serie B (inizio ore 17, corrispondenti alle 18 italiane). Ieri i tre tecnici hanno compiuto l'ultima «esplorazione» sui vari campi, alla ricerca degli uomini più in forma: Bearzot, dopo aver visto un tempo e mezzo di Novara-Cagliari, si è recato a Torino per assistere a Juventus-Ternana; Bernardini ha seguito il «derby» genovese e Vicini ha dato un'occhiata a Milan-Spal e a Como-Atalanta.

C'è molta curiosità attorno ai nomi dei sedici giocatori che domani si raduneranno a Coverciano agli ordini di Bearzot: com'è noto, Bernardini si recherà a Katowice per «spiare» Polonia e Olanda. Impegnate in un confronto decisivo per il girone eliminatorio del campionato d'Europa in cui figura anche l'Italia. Le idee di Bearzot, vertice principale del «triangolo» responsabile delle Nazionali, convergeranno con quelle di Bernardini? Difficilmente ci sarà una perfetta identità di vedute fra i due. Bearzot è per una squadra giovane, intercalata da due o tre elementi «esperti», come Zoff e Facchetti in retrovia e Causio «centrocampo». In assenza di una pedina-base come Capello, Bearzot sarebbe intenzionato a convocare Pecci che, come posizione e senso tattico, ha caratteristiche che si avvicinano a quelle del regista juventino.

Bernardini sarebbe invece dell'idea di «ripescare» Juliano o Cordova, cioè due elementi che non hanno mai convinto completamente in maglia azzurra. Allora, tanto varrebbe richiamare anche Sandro Mazzola, che attualmente è in gran forma ed è coetaneo di Juliano e Cordova, sebbene non sia un «playmaker» e stia giocando come centravanti arretrato. Ci vuole coerenza, e Bearzot dimostra di averne scegliendo un giovane come Pecci, destinato ad essere il vice-Capello. Pertanto è possibile finisca per prevalere la linea di Bearzot.

Per l'amichevole con il Basilea, che rientra nel quadro della preparazione al confronto del 27 settembre con la Finlandia a Roma, si prevedono parecchie novità rispetto agli uomini impiegati nel corso della tournée di giugno nel Nord-Est Europa. In difesa si registrerà il ritorno di Roggi in coppia con Rocca (con Gentile di riserva) e quello di Bellugi nel ruolo di stopper, con Facchetti libero. A Mosca lo stopper era stato Morini, con Orlandini terzino. Mediano di spinta sarà ancora Benetti, con Pecci in cabina di regia e con Antognoni rifinitore.

Come finta ala potrebbe esserci la novità Causio, che era stato accantonato da Bernardini (non senza rimpianti) dopo la deludente amichevole di fine anno con la Bulgaria, a Genova. La Juventus ha impiegato Causio in questo scorcio di stagione proprio come tornante. La chiamata di Causio non dovrebbe precludere quella di Zaccarelli che, con il Basilea, potrebbe essere impiegato nel secondo tempo.

Non essendo disponibile Riva (ieri Bearzot si è informato sulle condizioni del «bomber», avendo la conferma che si tratta di un lieve infortunio), le punte saranno probabilmente Graziani e Pulici (o Graziani e Savoldi !).

b. b.

Sul campo di Marassi (1-1) segnano Magistrelli su rigore e Castronaro

Più botte che gioco nel derby genovese

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 7 settembre.

«Non può essere un match, troppo caldo», ha sentenziato il c.t. Fulvio Bernardini presente in tribuna stampa, dopo pochi minuti di gioco. Ed ha avuto pienamente ragione, perché di calcio se n'è visto poco, in questo derby che di amichevole ha avuto soltanto il nome. Troppo nervosismo tra gli atleti in campo, come se la posta in palio fosse decisiva agli effetti di tutto un campionato; di qui calcioni e fallacci a non finire, più da parte dei genoani anche se i blucerchiati non sono stati propriamente a guardare. Il tutto condito da un arbitraggio impreciso e indeciso. Il signor Reggiani ha ammonito quattro giocatori (Croci, Castronaro, Catanie e Ferroni, tutti per gioco falloso) ma se avesse mostrato al momento giusto più tempestività e polso nelle sue decisioni, probabilmente la gara non sarebbe degenerata in episodi che a tratti hanno avuto il sapore della rissa.

La premessa serve a far comprendere come siano andate le cose. La ricerca del risultato ha condizionato tutto, purtroppo in senso negativo. La Sampdoria, reduce dalla squillante affermazione in Coppa Italia sulla Roma, si presentava con il favore del pronostico, e probabilmente credeva di poter disporre con una certa facilità del Genoa, avversaria di campionato inferiore. Il Genoa, a sua volta, non era per niente deciso a vestire i panni della remissività, per cui ha subito impostato la gara sul piano di una accesa combattività per supplire alla migliore inquadratura tecnica e alla migliore condizione fisica dei blucerchiati. Molto agonismo, quindi, ma gioco latitante, anche se la Sampdoria ha subito rilevato una chiara superiorità a centrocampo, dove ha sfruttato il maggior dinamismo dei suoi giocatori, e un impianto di gioco più solido e razionale, per cui ha comandato la manovra per lunghi tratti.

Il Genoa, nelle cui file si rivela più che mai necessaria la presenza di un vero e proprio regista del gioco, ha replicato con animosità ma anche con velleitarismo, per cui inizialmente la manovra si è svolta quasi esclusivamente a centrocampo.

La superiorità della Sampdoria si è fatta più marcata dopo una ventina di minuti ed infatti al 25' i blucerchiati avrebbero potuto passare in vantaggio: con Girardi che era uscito precipitosamente per respingere su Saltutti fuori porta, Valente ha tentato la conclusione fallendola, né meglio di lui ha saputo fare Magistrelli, che ha sbagliato l'aggancio successivo. Ma il gol è venuto due minuti dopo, allorché l'arbitro ha giustamente decretato il rigore per atterramento di Saltutti, lanciato in area ad opera di Rosetti: dagli undici metri Magistrelli ha trasformato spiazzando Girardi.

Di rigori ve ne sarebbe stato un altro al 37', allorché identica situazione di prima si è presentata con Campidonico che mandava a gambe levate Rossinelli, ma l'arbitro non se n'è dato per inteso ed ha fatto proseguire. Sul rovesciamento di fronte (38') il pareggio del Genoa: calcio d'angolo battuto da Conti, Cacciatori esce male e amanaccia la palla che carambola sulle teste di Pruzzo e Rossinelli e finisce a Castronaro, appostato al limite dell'area: tiro al volo a porta sguarnita ed è il gol dell'uno a uno.

Giorgio Bidone

Sampdoria: Cacciatori; Arnuzzo, Fossati (dal 61' Niccolini); Valente, Prini (Ferroni dal 58'), Rossinelli, Tuttino; Bedin, Magistrelli, Orlandi, Saltutti.

Genoa: Ghirardi; Rossetti, Croci; Campidonico, Rosato, Castronaro; Conti (Rizzo dal 46') Arcoleo, Bruzzo, Catania, Bonci (Mariani dal 61').

Arbitro: Reggiani.

Reti: Magistrelli al 25' su rigore; Castronaro al 38'.

Il Vicenza pareggia a Pescara

(Dal nostro corrispondente)
Pescara, 7 settembre.

(a.b.) E' finita pari e patta tra Pescara e Vicenza, messe di fronte per il terzo turno di Coppa Italia. Il Pescara ha così sciupato una favorevole occasione, visto che gli avversari si erano presentati in campo privi di ben sei titolari.

E' stata una partita povera di contenuto tecnico, anche perché le due squadre sono apparse in condizioni atletiche molto approssimative.

La cronaca ha visto il Pescara subito proiettato in avanti, alla ricerca dei gol, con i centrocampisti in posizione molto avanzata; ma è stato tuttavia il Vicenza a rendersi pericoloso per primo, con un pallone di Di Bartolomei che al 4', su punizione, ha sfiorato la traversa.

L'insistenza del Pescara ha trovato comunque premio al 16', quando Repetto ha centrato l'angolino basso con un gran tiro, sferrato da oltre venti metri. Il vantaggio acquisito non ha frenato i locali, che in più circostanze sono andati vicini al raddoppio.

Gradatamente la spinta del Pescara ha perso di vigore e il Vicenza ha così cominciato a farsi vivo in avanti. Al 41', preludio al pareggio, c'è infatti da registrare un gran tiro di Ballarin che Piloni è stato bravo ad arrestare in due tempi. Il pareggio è giunto, meritato, al 45', pochi attimi prima del fischio per l'intervallo. A segnarlo è stato Berti, con un tiro al volo, sferrato dal limite dell'area.

La ripresa è stata senza storia, con il Pescara che tornava a premere con molta insistenza, però senza costrutto, né pericolosità, anche perché per i biancazzurri è diventato tutto più difficile dal 68' quando, per infortunio, è uscito Prunecchi, che fino a quel momento era parso l'unica punta di una certa incisività nello schieramento di Rosati.

auto centro
venga a prendere l'usato da noi
300 autoccasioni
ALFA ROMEO - CITROËN - FIAT - FORD - LANCIA - RENAULT...
AUTOCENTRO sezione auto usate
SOGEA
Corso Siracusa 40 Torino - tel. 35.66.17

mon tricot
LAVORI A MAGLIA
ORA IN EDICOLA IL NR 10
La rivista di maglia più venduta del mondo